

Presentato il nuovo libro del ricercatore Roberto Capuzzo

Sanguis Domini Mantuæ

Significato e ruolo delle "Inventiones" del Prezioso Sangue in ottica storica e liturgico-pastorale. Intervento di don Franco Magnani

Il 12 dicembre scorso ha avuto luogo alla Sala Norlenghi della Fondazione Bam la presentazione del nuovo libro di Roberto Capuzzo, "Sanguis Domini Mantuæ" 2009. Hanno partecipato con brevi interventi il Vescovo Roberto Busti, il prof. Carlo Prandi, mons. Giancarlo Manzoli, il dr. Marangoni direttore della Fondazione Bam.

L'intervento più impegnativo e più centrato sulla tematica del volume è stato quello del prof. don Franco Magnani, che qui di seguito riportiamo con appena brevi tagli e l'omissione delle note.

Lo studio del prof. Capuzzo, relativo alle *Inventiones* mantovane del Preziosissimo Sangue - ultima fatica di un interesse storiografico dell'autore che già in passato ha prodotto apprezzabili risultati - si inserisce in un peculiare clima culturale che da alcuni anni registra un risveglio d'interesse per le Reliquie (e più in generale per l'etologia rituale) da parte di varie discipline per lo più extra-teologiche.

Il *revival* non sembra doversi addebitare solo al clima favorevole dischiuso da alcuni aspetti della cultura post-moderna, che privilegia il frammento e l'esoterico.

In tale rinnovata attenzione alle Reliquie e alla loro sorprendente *virtus generativa*, sono coinvolte non solo le discipline che si occupano di storia della religiosità, delle mentalità e del vissuto di fede del popolo cristiano, dell'agiografia..., ma anche molte altre scienze, in quanto sta diventando sempre più evidente che lo studio dei molteplici fenomeni connessi alle Reliquie permette di far luce anche sull'economia, la politica, il diritto, la teologia, la cultura in senso più generale: l'arte, l'architettura, la toponomastica, la vita quotidiana... per un lunghissimo arco di tempo,

che va dalla tarda antichità al medioevo, fino all'epoca moderna e oltre.

Pertanto, se non prestiamo adeguata attenzione alle Reliquie e l'ethos rituale ecclesiale e socio-politico ad esse connesso, giudicandoli fenomeni marginali o spuri, finiremmo per precluderci la comprensione di qualificanti tratti del mondo medievale.

Questo vale - per molti aspetti - anche per le *Inventiones* mantovane del Preziosissimo Sangue: finiremmo per non comprendere fino in fondo, nella loro genesi, nei loro sviluppi e nelle loro valenze, molti aspetti rilevanti delle vicende religiose e socio-politiche della Mantova altomedievale.

Fin dalle prime battute, il prof. Capuzzo ci ricorda che il fenomeno indagato - nel nostro caso le *Inventiones* mantovane alto medievali del Preziosissimo Sangue - si configura "a pieno titolo" come "tema generativo" della nostra città.

Tale tesi che potrebbe - a prima vista apparire enfatica, eccessiva - viene esplicitata e supportata da un impegnativo itinerario argomentativo che - come riconosce l'autore - privilegia alcuni dei molteplici filoni percorribili.

L'autore ha reperito e scandagliato una vasta gamma di fonti documentarie e non documentarie (architettoniche, iconografiche). Il fenomeno delle *Inventiones*, infatti, non può essere relegato semplicemente nell'ambito della storia della religiosità, o della teologia, o letto in una chiave antropologico-culturale o socio-politica.

Una adeguata comprensione del fenomeno, postula una circolarità dinamica di questi saperi.

Uno dei pregi dello studio dell'autore mi sembra proprio quello di aver saputo assumere ed elaborare un metodo conforme all'oggetto (...) evitando approcci ideologici, unilaterali!

Lo studio di Roberto Capuzzo documenta in maniera convincente che le *Inventiones* mantovane sono un elemento "generativo" tipico non solo per l'affermarsi dell'istituzione ecclesiale (la diocesi di Mantova), ma anche per lo sviluppo della più complessiva incipiente identità urbana e socio-politica di Mantova,

in connessione a dinamiche sociopolitiche più generali tese a legittimare ritualmente - in forme sacrali di identificazione liturgico-rituale - l'esercizio del po-

tere imperiale.

L'autore - richiamando "l'attenzione" al livello liturgico, ci ricorda che esso va inteso come uno dei "livelli istitutivi-evocativi della regalità cristocentrica carolina". Carlo Magno rivendica la prerogativa di incarnare (quasi sacramentalmente?) nella sua "persona" l'*unitas* del corpo di Cristo che è la Chiesa.

In questo orizzonte - segnato dalla mistica dell'UNO, il prezioso Sangue assume una singolare valenza come veicolo di significazione e di richiamo - di tale unità.

Tali valenze si sono coniugate dinamicamente in modi e forme diverse in epoca carolingia, ottoniana e gregoriana, in una logica di continuità-discontinuità di forme rituali e di ideologie, elaborate di volta in volta per affrontare nuove situazioni e sfide (teologiche, spirituali o pastorali) o a supportare nuovi assetti istituzionali.

In ogni caso l'autore ha documentato in maniera convincente come il dato antropologico-culturale e gli elementi politico-istituzionali si fondono e si saldano in maniera inscindibile con il dato teologico-rituale.

Dal mio punto di vista, di storico della Liturgia, ritengo che lo studio di Roberto

Capuzzo offra un apporto significativo anche alla storia del *Comportamento rituale ecclesiale e della mentalità religiosa in epoca medievale*.

Vale forse la pena ricordare

che, mentre sino alla prima metà del Novecento il tema delle Reliquie trovava ampia trattazione in vari ambiti dell'indagine ecclesiale a partire dagli anni Sessanta, in ambito teologico e liturgico le Reliquie non hanno goduto di una buona reputazione: prova ne è il fatto che non sono state ritenute meritevoli di interesse da parte dei teologi, dei liturgisti e dei pastoralisti.

In linea di massima l'atteggiamento degli ambienti cattolici tende a essere **ambivalente**. Da una parte, infatti, il culto delle Reliquie è visto come una risorsa, un'opportunità ad esempio per incrementare la comunione con le Chiese Orientali: di qui lo scambio ai più alti livelli di importanti Reliquie, dall'altra le Reliquie sono state considerate una **eredità imbarazzante, quasi incresciosa, da rimuovere in fretta, perché avvertite come deprecabile pietra d'inciampo sulla strada dell'incontro con il mondo della Riforma**.

Il mettere a tema la questione in un orizzonte storico-teologico e antropologico-culturale - come ha saputo fare il prof. Capuzzo, orienta ad andare oltre un approccio riduttivo, e rafforza l'assunto che una seria comprensione storico-teologica del fenomeno, una sapiente azione pastorale ecclesiale, come pure un sano ecumenismo, **non si possono attuare per via di "rimozione"**.

Ho l'impressione che talora il culto delle Reliquie - nel nostro caso tutto ciò che ha ruotato e ruota attorno alle

Inventiones - che ha avuto un passato tanto ingombrante, sia stato avvertito - e forse ancora oggi è avvertito da alcuni - con un certo imbarazzo, quasi un trauma infantile...

E se ne possono comprendere - per certi aspetti - le ragioni. Ritengo, tuttavia, che esso non vada **frettolosamente giudicato negativamente, minimizzato o rimosso, ma innanzitutto compreso nella sua genesi, nei suoi sviluppi, nelle sue molteplici e complesse valenze antropologiche, culturali, teologiche, liturgiche, devozionali...**, perché l'oblio o la rimozione, non gioverebbero a una piena e autentica autocoscienza ecclesiale, né alla pastorale, né all'ecumenismo.

Lo studio del prof. Capuzzo ci aiuta a cogliere tale complessità, aiutandoci a evitare:

- sia disinvolute rimozioni,
- sia indebite, *ingenue* e quanto mai *fragili riproposizioni nostalgiche che mirano a restaurare* nell'oggi espressioni del comportamento rituale ecclesiale connesso alla venerazione del Preziosissimo Sangue tipiche di contesti a noi assai remoti... o cedendo alle ambigue sirene della post-modernità,

APPORTO ALLA STORIA DEL COMPORTAMENTO RITUALE ECCLESIALE

Come storico della Liturgia ho trovato questo volume molto stimolante anche per diverse altre ragioni.

Ad esempio si deve riconoscere che, in genere, anche gli storici della liturgia, almeno nelle sintesi classiche della seconda metà Novecento, non hanno accordato una congrua attenzione alle Reliquie, considerandole, talora, troppo sbrigativamente, come fenomeno spurio e, tutto sommato, marginale, delegabile piuttosto alla storia della

devozione e della religiosità popolare.

Solo in anni recenti, alcuni storici del cristianesimo e della spiritualità hanno messo in evidenza l'imprescindibile portata del culto delle Reliquie in ordine all'evolversi di alcuni aspetti della teologia, della spiritualità e della complessiva prassi rituale cristiana.

Oggi dobbiamo ammettere che talune nette e sbrigative distinzioni tra liturgia "ufficiale" e pratiche devozionali sono il frutto di nostre palesi precomprensioni ideologiche (teologico-liturgiche o giuridiche), che rischiano di pregiudicare una adeguata ermeneutica storico-critica e teologico-pastorale del fenomeno colto nelle sue poliedriche forme e valenze.

La questione diventa tanto più complessa e delicata in quanto la storia della Liturgia registra un profondissimo intreccio tra - quello che oggi chiamiamo - liturgico e il cosiddetto devozionale-popolare.

Inoltre, proprio la storia della liturgia attesta come alcuni comportamenti rituali sorti in ambito devozionale siano stati, in seguito, assunti e integrati nella prassi liturgica ecclesiale ufficiale. Ad esempio *abbiamo progressivamente trattato (e per certi aspetti inteso) l'Eucaristia come in precedenza abbiamo gestito e interpretato le Reliquie! (processioni/ostensioni/benedizioni)*

Non si deve dimenticare che

parecchie espressioni del comportamento rituale nel quale sono implicate le Reliquie non appartengono al limbo della religiosità popolare o della devozione, ma erano parte integrante della liturgia ecclesiale ufficiale.

Dalla tarda antichità (epoca patristica) e in seguito per tutto il Medioevo e ancora in epoca moderna, la *traslationes* dei corpi dei santi o delle loro Reliquie, erano spesso parte integrante della liturgia festiva (cfr. Ambrogio); erano scandite da varie *lezioni*, da leggersi seguendo la celebrazione dell'*Ufficio Divino*.

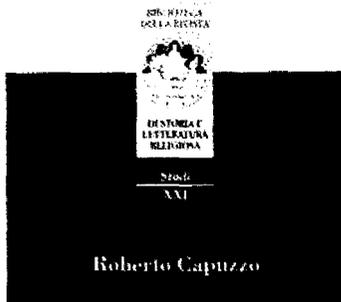
Proprio in quanto poli catalizzatori non solo della devozione popolare, ma di molti altri aspetti della vita sociale, politica e familiare quotidiana, il prof. Capuzzo ci ricorda come le Reliquie fossero necessariamente richieste non solo per la celebrazione liturgica ecclesiale (altare/reliquie), o per alimentare la prassi devota, ma anche per sancire atti giuridici formali, ad esempio nei giuramenti, negli atti formali di assunzione del potere (incoronazione), nelle guerre...

Il volume del prof. Capuzzo **raggiunge l'apprezzabile obiettivo di "collocare" la reliquia in un contesto teologico-politico-culturale di interesse "cristologico" rispetto a determinate esigenze di traduzione e di inculturazione della fede cristiana nella travagliata, ma quanto mai ricca e feconda epoca medievale (dal sec. IX al sec. XI)**.

Ne risultano in questo modo "illuminate" e ridisegnate anche alcune questioni locali (e non solo) sia di tipo liturgico, sia architettonico (Rotonda di San Lorenzo).

Il prof. Capuzzo fornisce equilibrate prese di posizione, e ha saputo abbozzare una nuova sintesi capace di aprire piste inedite e di segnare un effettivo progresso delle interpretazioni. E quando questo avviene, significa che si è fatto un buon lavoro (storico).

Franco Magnani



Sanguis Domini Mantuae

Le inventiones del prezioso Sanguis di Cristo nella costruzione dell'imperium Christianum e dell'identità civica di Mantova



Leo S. Olschki Editore
Firenze - 2007



Enrico II e la sacra Lancia. Regensburg, fine X secolo

